



ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

2021-2022



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI

ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

Presidente della Provincia autonoma di Trento
Maurizio Fugatti

Assessore all'istruzione, università e cultura
Mirko Bisesti

Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura
Roberto Ceccato

Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali
Franco Marzatico

Direttore dell'Ufficio beni archeologici
Franco Nicolis

A cura di
Franco Nicolis e Roberta Oberosler

Progetto grafico
Pio Nainer design Group – Trento

Impaginazione esecutiva e stampa
Esperia – Lavis (TN)

Le traduzioni sono a cura del Servizio relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento. Si ringrazia Mirella Baldo.

Referenze grafiche e fotografiche (dove non specificato)
Archivio dell'Ufficio beni archeologici, Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento.

In copertina

Parco Archeo Natura di Fiavé. Particolare della passerella in legno che si snoda tra la ricostruzione della selva di pali che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

p. 5
Particolare dei bracciali in bronzo dalla sepoltura rinvenuta tra Revò e Romallo (foto S. Fruet).

p. 8
La ricostruzione del villaggio nel Parco Archeo Natura di Fiavé (foto L. Moser).



ada
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

Archeologia delle Alpi



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI
Ufficio beni archeologici

SOMMARIO

CONTRIBUTI

- 11 La Vela di Trento. Un sito a economia pastorale della Cultura dei vasi a bocca quadrata in Valle dell'Adige (Trentino, Italia settentrionale)
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alex Fontana, Daniela Marrazzo, Alessandra Spinetti, Sara Ziggiotti
- 25 Nuovi dati sull'occupazione dell'area *extra moenia* di *Tridentum*. Le indagini archeologiche nel sito di Trento, via Esterle
Cristina Bassi
- 43 Trento, Via Esterle. I rinvenimenti monetali
Michele Asolati
- 51 Le anfore dallo scavo di Piazza Bellesini a Trento. Nuovi dati per la storia economica di *Tridentum* romana
Cristina Girardi
- 81 Trento Palazzo Lodron. Le anfore
Federico Quintarelli
- 93 Trento. Il sarcofago conservato in Piazza della Mostra. Materiale e contesto
Anna Paola Mosca
- 105 Nuove scoperte nel sito archeologico della Villa romana di Isera
Barbara Maurina
- 113 Il corredo ritrovato. Una coppa vitrea e due bracciali in bronzo da una tomba romana lungo la strada tra Revò e Romallo (Val di Non - Trento)
Denis Francisci
- 127 L'insediamento d'età romana del Doss Penede a Nago-Torbole (TN). Analisi delle tecniche costruttive e riflessioni sulle scelte progettuali
Annalisa Garattoni
- 139 La piana rotaliana tra notizie storiche e indagini archeologiche. L'insediamento rurale di Mezzolombardo, località Calcara
Andrea Somnavilla
- 151 Il Fortino Perduto: una postazione militare austriaca al Passo di San Valentino (Monte Baldo) nella Campagna Napoleonica del 1796
Marco Avanzini, Isabella Salvador



- 161 Restituire l'archeologia fra documentazione, interpretazioni e ricostruzioni: il Parco Archeo Natura di Fiavé
Franco Marzatico
- 167 Archeologia, natura e didattica del fare. Proposte di educazione al patrimonio presso il Museo delle Palafitte e al Parco Archeo Natura di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 175 A Fiavé l'archeologia sperimentale e l'archeologia simulativa si uniscono a sicurezza e fruibilità
Riccardo Chessa

NOTIZIARIO

- 183 Civezzano (TN)-Località Sorabaselga, p.f. 2618/7 C.C. Civezzano
Chiara Conci, Michele Bassetti
- 184 Arco via Degasperi, pp.edd. 608/1, 608/2 C.C. Romarzollo. Area funeraria neolitica della Cultura dei vasi a bocca quadrata e necropoli di età romana
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alessandro Bezzi
- 188 L'area mineraria protostorica di Vetriolo (Levico Terme, Trento). Prime indagini Prehistoric mining and beneficiation at Vetriolo (Levico Terme, Trento). First insights
Elena Silvestri, Aydin Abar, Paolo Bellintani, Marco Gramola
- 191 Recenti indagini stratigrafiche nell'abitato protostorico di Tesero Sottopedonda (Valle di Fiemme-TN), p.ed. 1599 C.C. Tesero
Nicola Degasperi, Ester Zanichelli, Paolo Bellintani
- 199 Sanzeno, pp.edd. 128 e 140 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Nicola Degasperi, Chiara Maggioni
- 203 Sanzeno, p.f. 127/1 e pp. ff. 127/2-127/7 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Alessandro, Bezzi, Luca Bezzi
- 205 Trento, via Grazioli, p.ed. 1777 C.C. Trento
Cristina Bassi

- 208 Trento, via S. Pietro, Palazzo Parisi Crispolti
(p.ed. 718 C.C. Trento)
Cristina Bassi
- 215 Indagini archeologiche sull'Altopiano della
Vigolana in via Nogarole a Vigolo Vattaro
(pp.ff. 525-527 C.C. Vigolo Vattaro)
Chiara Conci, Nicola Degasperi
- 217 Arco, monastero delle Serve di Maria
(pp.ff. 178, 175 e p.ed. 439 C.C. Arco)
Cristina Bassi
- 220 Che tempi, quei tempi! Il patrimonio svelato:
la palafitte di Fiavé dalla torbiera al parco
archeologico
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 223 "Non di solo pane". Saperi e sapori di una
comunità. Strategie e alleanze per valorizzare
prodotti alimentari e ricette del territorio
di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 227 Il Parco Archeo Natura di Fiavé: valorizzazione
e comunicazione
Monica Dorigatti



Fig. 1. Trento,
via Esterle.
Stele funeraria
(foto di W. Biondani).



NUOVI DATI SULL'OCCUPAZIONE DELL'AREA EXTRA MOENIA DI TRIDENTUM. LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE NEL SITO DI TRENTO, VIA ESTERLE

Cristina Bassi*

Negli ultimi anni sono stati diversi gli interventi di ricerca che hanno interessato l'area extra moenia dell'antica Tridentum e molti sono gli elementi di novità acquisiti. Tra questi certamente eccezionale è stata la scoperta avvenuta in via Esterle a Trento dove, in un'area ritenuta in passato abbondantemente compromessa, per quanto riguarda gli aspetti archeologici, da violenti eventi alluvionali, sono emerse alla inconsueta quota di -8 m dai piani attuali, testimonianze di epoca romana. Si tratta in particolare di un tratto di via glareata con orientamento est-ovest e di una porzione di area cimiteriale, risalente al IV secolo d.C., che ha restituito importanti monumenti funerari.

In recent years, considerable research has focused upon the area extra moenia of ancient Tridentum, yielding many new insights. Certainly exceptional among them is the discovery, at the unusual depth of 8 metres, of Roman-era findings on via Esterle in Trento, an area whose archaeological assets were considered in the past to have been heavily compromised by violent floods. In particular, the excavated site is a stretch of via glareata (i.e., covered only with cobblestones) with an east-west orientation, and a portion of cemetery area dating back to the 4th century AD, that has brought to light important funerary monuments.

In den letzten Jahren haben sich verschiedene Forschungen mit dem Gebiet extra moenia des antiken Tridentum beschäftigt, und es wurden zahlreiche neue Erkenntnisse gewonnen. Eine außergewöhnliche Entdeckung betraf die Via Esterle in Trient, zumal man bisher angenommen hatte, das Areal sei aus archäologischer Sicht durch heftige Überschwemmungen stark beeinträchtigt. Hier kamen jedoch in ungewöhnlicher acht Meter-Tiefe gegenüber der heutigen Geländeoberkante Überreste aus römischer Zeit zum Vorschein. Insbesondere handelt es sich um einen in Ost-West-Richtung verlaufenden via glareata-Abschnitt, und den Teil eines Gräberfelds aus dem 4. Jh. n. Chr., in dem wichtige Grabmonumente aufgefunden wurden.

Parole chiave: età romana, Tridentum, necropoli, monumenti sepolcrali, viabilità

Keywords: Roman Age, Tridentum, necropolis, sepulchral monuments, road network

Schlüsselwörter: Römerzeit, Tridentum, Gräberfeld, Grabmäler, Wegenetz

Negli ultimi anni sono stati diversi gli interventi di ricerca che hanno interessato l'area *extra moenia* dell'antica *Tridentum* e molti sono gli elementi di novità acquisiti (fig. 2)¹. È ormai un dato assodato in letteratura quello che riconosce nel settore ovest un'area a destinazione residenziale. La *domus extra moenia* di via Rosmini rinvenuta negli anni '50 del secolo scorso è ampiamente nota, ma a questa sono ora da aggiungere altre testimonianze, con caratteristiche del tutto simili, scoperte in adiacenza all'Istituto Sacro Cuore nel 1994 e in via Zanella - sotto villa Maestranzi - nel 2007, nonché complessi edilizi più articolati all'interno dei quali erano anche ambienti con funzione artigianale, come il complesso in-

dividuato in via Tommaso Gar nell'area dell'attuale Facoltà di Lettere e quello che si estende tra via Prepositura e via S. Margherita². Oltre la cinta orientale si trovavano invece l'anfiteatro³ e vari nuclei cimiteriali che si estendevano in tutto il quartiere compreso tra via S. Pietro e via S. Maria Maddalena⁴; un importante edificio, di incerta destinazione, è stato intercettato in via Ferruccio⁵. Sappiamo inoltre che da est confluiva in città, attraverso un acquedotto ipogeico di cui si sono intercettate alcune piccole porzioni⁶, l'acqua prelevata dal torrente Fersina con la quale era garantito l'approvvigionamento idrico alla città. Verso settentrione il perimetro urbano era delimitato dal fiume Adige⁷; in questa zona

¹ Questo lavoro si avvale per la parte numismatica del contributo di Michele Asolati presente in questo volume; l'individuazione dei nominali e le relative attribuzioni cronologiche che vengono di seguito citate sono state quindi riprese interamente da questo studio.

² Una panoramica sulle ricerche che riguardano il settore occidentale è in BASSI, CAPPELLOZZA, PAGAN 2009, pp. 143-159 con bibliografia precedente da integrare con BASSI, PAGAN 2010; BASSI, BUONOPANE 2011, pp. 413-429; BASSI 2015a; 2015b.

³ BASSI 2006.

⁴ In proposito si veda CIURLETTI 2000 e riferimenti bibliografici precedenti.

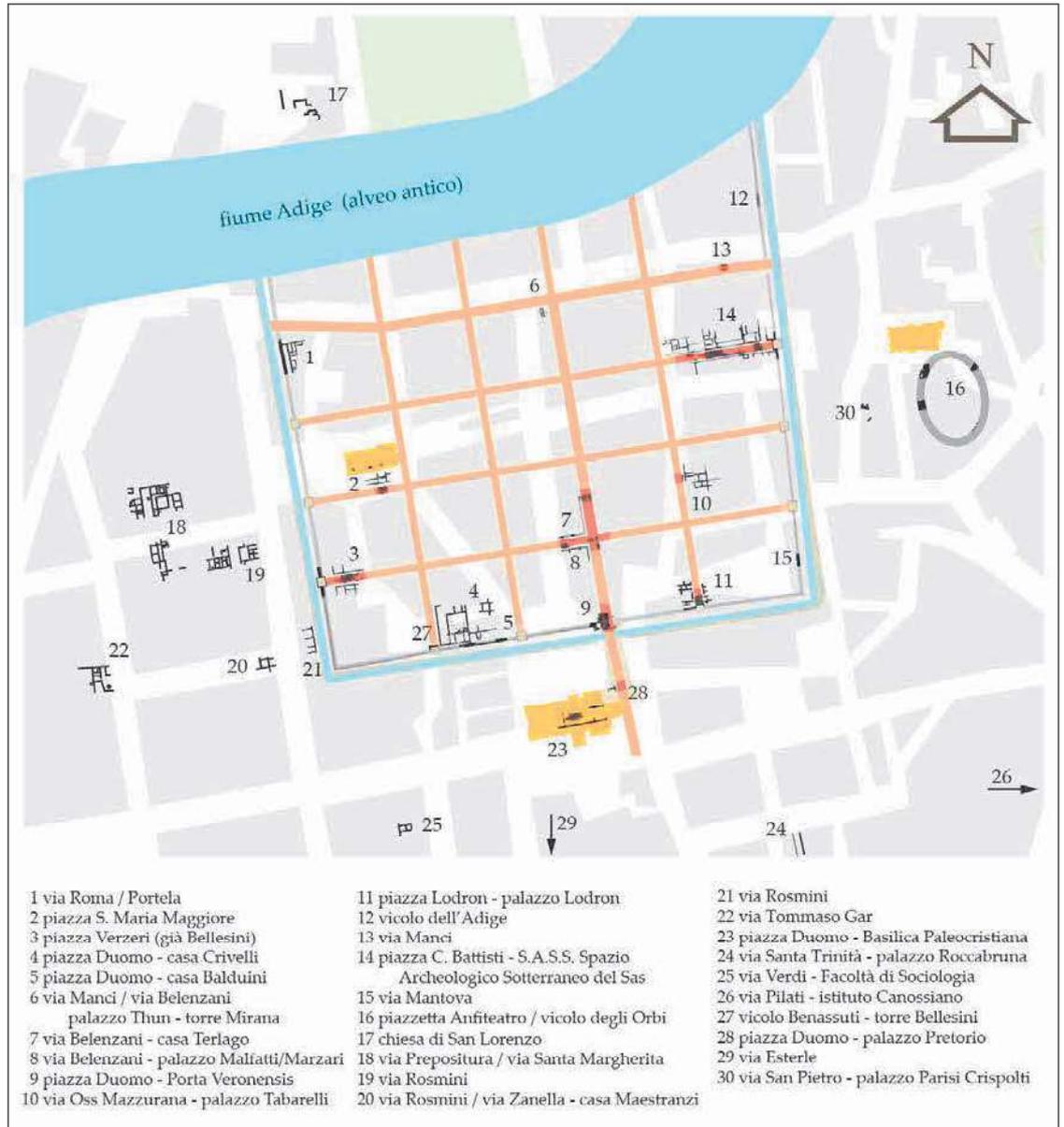
⁵ BASSI 2015c.

⁶ BASSI 1997; 2003; 2004. Indagini condotte nel corso del 2001 hanno permesso il rinvenimento di un ulteriore segmento di acquedotto lungo via Grazioli (vedi infra, notiziario).

⁷ Sul rapporto col fiume si veda CIURLETTI 2000.

* Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archeologici.

Fig. 2. Pianta dell'antica *Tridentum* con indicati i principali rinvenimenti.



non sono documentati né resti pertinenti ad aree portuali o di passaggio (ponti)⁸ né opere di regimentazione del corso d'acqua poste a tutela dell'area abitata⁹, anche se è evidente che si tratta di una lacuna della nostra documentazione. Oltre il fiume l'evidenza più significativa è costituita dalle strutture rinvenute sotto la chiesa di San Lorenzo¹⁰, purtroppo però intercettate per porzioni così limitate che è difficile proporre in-

terpretazioni convincenti (area di culto? villa?), mentre è certo che nel sito di piazza Dante si trovavano degli edifici, ma anche di questi conosciamo quasi nulla¹¹.

Tutto il settore del suburbio che si estendeva verso sud era probabilmente quello più vario ed articolato. In corrispondenza di *Porta Veronensis*¹² arrivava la via che collegava *Tridentum* a *Verona*, una strada di grande importanza sia

⁸ Un carotaggio condotto in piazza Da Vinci ha evidenziato una sequenza stratigrafica molto fitta ed articolata che dall'età romana raggiunge il medioevo; questo dato, unito alla collocazione topografica del sito, ben si adatterebbe alla presenza di strutture di approdo o portuali (dati Archivio Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali di Trento).

⁹ A tale proposito vale la pena di ricordare la segnalazione di Zadra che riferisce del rinvenimento di enormi argini in via Torre Verde scoperti durante i lavori per la modifica del corso del fiume condotti nel corso del XIX secolo (ZADRA 1929, p. 8 nota 2). Tale ipotesi pare supportata dalla intercettazione durante un recente carotaggio eseguito lungo la medesima via, di una muratura alta almeno cinque metri (dati Archivio Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali di Trento).

¹⁰ CURLETTI, PISU 2005, pp. 155-181.

¹¹ Oltre al dato riportato in letteratura che cita il rinvenimento di un condotto fognario di epoca romana scoperto durante i lavori per la costruzione del monumento a Dante Alighieri (ROBERTI 1952) è da segnalare l'intercettazione di resti murari e probabili focolari durante dei carotaggi eseguiti sempre a ridosso del monumento nel 2003 che danno conferma della presenza, a circa 5 metri di profondità dalle quote attuali, di strutture (dati Archivio Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali di Trento).

¹² BAGGIO BERNARDONI 2000.

strategica sia commerciale¹³; ai lati della via si sviluppavano delle aree cimiteriali testimoniate da rinvenimenti di sepolture avvenuti nel corso del XX secolo rispettivamente in via Verdi¹⁴, via Dordi (lato sud palazzo Lodron)¹⁵, via Calepina¹⁶, senza poi dimenticare il vasto cimitero di epoca tarda presso la *basilica ad sanctos* di San Vigilio, ma anche aree strutturate di grande importanza¹⁷. Immediatamente all'esterno della porta, nel luogo dove poi sorse la chiesa nella quale saranno sepolte le spoglie del santo che diventerà il patrono della città, si trovava un edificio di una certa importanza testimoniato sia dai resti strutturali¹⁸ sia dal rinvenimento di una bellissima testa raffigurante il dio Bacco¹⁹; non è da escludere possa trattarsi di un'area pubblica, forse civile o religiosa – luogo di culto? sede di corporazioni? il foro? –²⁰. Tra via Verdi e via Maffei, in corrispondenza del parcheggio della sede della Facoltà di Sociologia, è documentato invece un ampio edificio porticato e protetto da una cinta muraria che era possibile superare attraverso una porta monumentale caratterizzata da un cavedio delimitato da torri²¹. L'ipotesi più probabile è che si tratti di magazzini, forse quelli della *III Legio Italica* che sappiamo dalle fonti avere avuto la loro sede proprio a *Tridentum*²². La grande struttura porticata è infatti compatibile con una interpretazione quale *horreum* e l'inserimento di questo complesso all'interno di una cinta muraria - che probabilmente doveva collegarsi a quella urbana formando così un "ridotto" - nonché la tipologia della porta, lascia intendere che doveva trattarsi di magazzini di importanza strategica.

Più verso est sono state intercettate altre tracce di edifici, nell'area dell'attuale Liceo Prati²³ e in piazza delle Erbe²⁴, in una zona però dove si osserva anche uno sfruttamento del territorio che si alterna a zone con funzione cimiteriale.

Sappiamo poi che proprio lungo il fronte sud della città arrivava anche una strada di collegamento con le valli orientali – *in primis* la Valsugana –; di questa via sono state riconosciute consistenti tracce sia in via Pilati nell'area occupata un tempo dal cortile del convento delle suore Canossiane²⁵, sia in via Grazioli²⁶ e nel cortile di

palazzo Roccabruna²⁷. Ai lati della via era una estesa area cimiteriale organizzata per nuclei.

Le indagini archeologiche hanno potuto documentare ripetutamente in questo settore fenomeni alluvionali importanti che hanno compromesso, talvolta in modo irrimediabile, la conservazione delle antiche stratigrafie²⁸. Il fatto è tanto più evidente nella zona del convento delle suore Canossiane nel settore a ridosso di via Pilati, così come nel cortile delle scuole Crispi²⁹ e in via Travai³⁰. Della fortissima energia del torrente durante l'età romana possediamo una straordinaria testimonianza in via Calepina dove un muretto che doveva delimitare un'area di campagna è stato abbattuto alla sua base ed inglobato in un potente sedime alluvionale³¹.

In un quadro così vario ed articolato si possono fissare alcuni punti sufficientemente documentati. Sicuramente esisteva una viabilità dalla valenza strategica, quella di collegamento con la Valle dell'Adige e la Valsugana con relativo sfruttamento ad uso cimiteriale delle zone ad essa più prossime che si alternava ad edifici importanti, in particolare a ridosso della città; a maggiore distanza è possibile si trovassero invece quelli con probabile funzione rurale o artigianale; inoltre è da presumere uno sfruttamento agricolo dei terreni; tutto questo però in un contesto di grande vulnerabilità dettata dalla difficoltà di regimenterare un torrente a fortissima energia come il Fersina. La cartografia storica documenta nel settore sud-est del suburbio, almeno a partire dal 1500, la pressoché totale assenza di edifici ed un uso del territorio a soli scopi agricoli; situazione che, limitatamente alla porzione meridionale di via Esterle posta a sud dell'incrocio con via Borsieri appare invariata fino agli ultimi decenni del XIX secolo quando solo dal 1886 appare edificato l'asilo Pedrotti, poi trasferito nella odierna sede nella omonima via dove venne costruito tra il 1922 ed il 1935 su progetto dell'architetto Giorgio Ciani³².

In questo contesto di rinvenimenti anche l'area di via Esterle è stata considerata come un settore della città potenzialmente interessato da uno sfruttamento in età romana sebbene la sua collocazione topografica la inserisse tra le zone più

¹³ PESAVENTO MATTIOLI 2000.

¹⁴ ROBERTI 1952.

¹⁵ Dati Archivio Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali di Trento.

¹⁶ Dati Archivio Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali di Trento.

¹⁷ Sulle indagini condotte sotto l'attuale Duomo si veda ROGGER, CAVADA 2001.

¹⁸ ROGGER, CAVADA 2001.

¹⁹ WALDE, STADLER 2001.

²⁰ In proposito si vedano CAVADA 1998; ROGGER, CAVADA 2001; BASSI 2007, p. 54; BASSI, BRUSCHETTI 2014.

²¹ BASSI 2014a.

²² In proposito si veda il riferimento in CIL, V, 5036 cfr. BUONOPANE 1990a, nr. 5036.

²³ BASSI 2014b.

²⁴ BASSI 2014c.

²⁵ BASSI 2014d.

²⁶ Dati Archivio Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali di Trento.

²⁷ Dati Archivio Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali di Trento.

²⁸ BASSETTI 2018.

²⁹ Dati Archivio Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali di Trento.

³⁰ Dati Archivio Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali di Trento.

³¹ BASSETTI 2004.

³² LANDO 2015.

Fig. 3. Trento,
via Esterle.
La scoperta delle
prime stele funerarie.

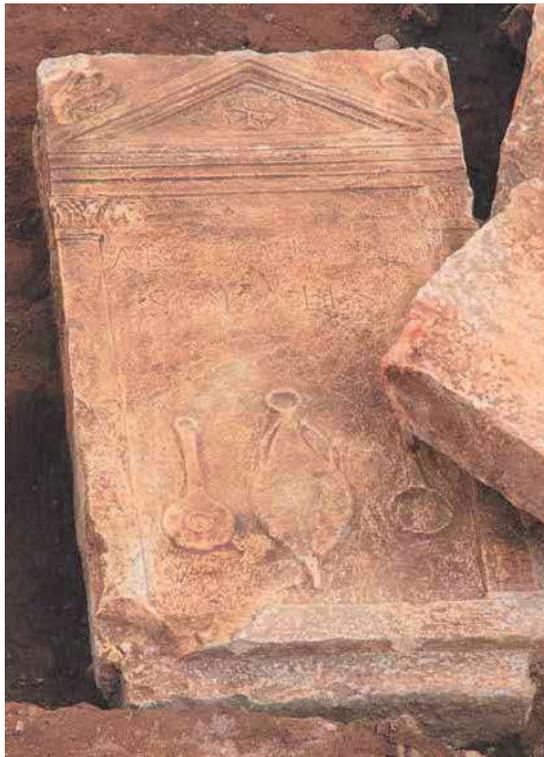


Fig. 4. Trento,
via Esterle.
Le prime tracce di
frequentazione di
epoca romana.



esposte alle distruzioni causate dal Fersina, data la probabile vicinanza all'antico corso. I controlli hanno confermato la potenza di tali fenomeni palesati da enormi depositi a matrice ghiaiosa con spessori che hanno raggiunto quasi gli otto metri. Solo al di sotto di queste quote sono stati intercettati i livelli di frequentazione di età romana.

Considerando che i livelli della città romana si circoscrivono ad una quota che varia tra i - 2,50 m ai - 3,50 m di profondità dai piani attuali, il rinvenimento nel sito di via Esterle dei piani di epoca romana al di sotto di tali depositi è apparso del tutto inaspettato. A tale proposito però va riconosciuto che esistevano probabilmente degli indizi che non sono stati sufficientemente valutati. Infatti se si osservano gli accessi degli antichi palazzi in città e quelli, contemporanei, marcati nel muro che delimitava verso ovest il quartiere di Borgo Nuovo, ben visibili ancora oggi, vi è una palese differenza di quota in quanto le imposte superiori di questi ultimi si trovano poco al di sopra dei piani moderni; un dislivello certamente marcato che evidenzia come in passato il livello del terreno si abbassasse repentinamente.

Quando quindi il giorno 4 febbraio 2019 il direttore dei lavori del cantiere per la realizzazione del parcheggio pertinenziale di via Esterle³³ ha segnalato all'Ufficio beni archeologici la scoperta di alcune pietre lavorate, notevole è stato lo stupore di fronte a quanto rinvenuto. Alla profondità di circa 8 metri dai piani attuali erano infatti alcune lastre in pietra chiaramente di età romana (figg. 1, 3, 21, 22). A fronte di tutto questo è stato attivato un cantiere di ricerca archeologica³⁴ che, compatibilmente alle complesse problematiche determinate dalla necessità di operare in totale sicurezza in un'area posta ad una simile profondità, cercasse di fare luce su questa nuova finestra stratigrafica relativa alla città romana. Tale finestra si è rivelata essere costituita da due porzioni, tra loro separate e distinte, di suoli antropizzati con i relativi accrescimenti; essi si estendevano nell'area di scavo con uno sviluppo est - ovest mentre i limiti settentrionali e meridionali risultavano irrimediabilmente erosi e sostituiti da depositi naturali di ghiaie. Di questi solo il settore posto a nord si è prestato ad una analisi estensiva ed ad una più completa lettura.

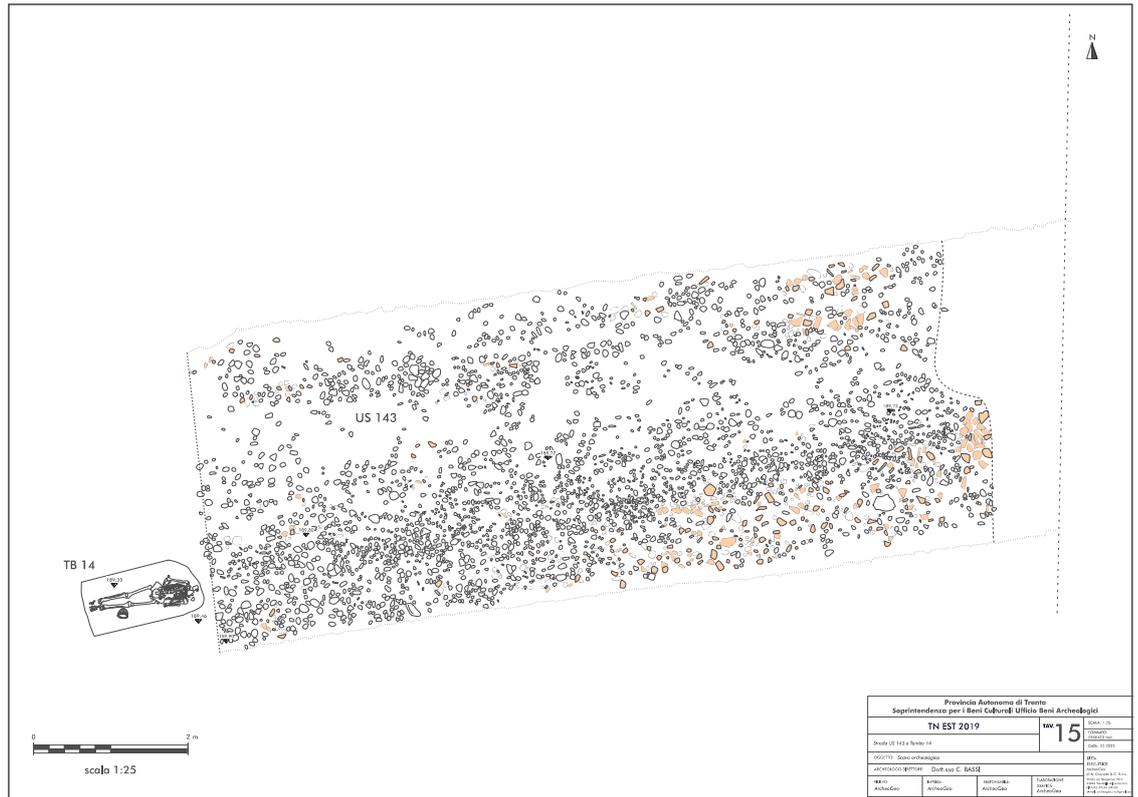
Settore I

L'analisi di questi suoli ha documentato una precoce frequentazione, probabilmente anteriore all'età romana. Di tale evidenza non sono

³³ Un sincero ringraziamento va al Direttore dei Lavori, ing. Alfonso Dalla Torre, per avere tempestivamente segnalato la scoperta e alla impresa Libardoni Costruzioni di Levico per la collaborazione prestata durante tutte le fasi della ricerca. Un ringraziamento va anche alla Cooperativa Parcheggio pertinenziale Esterle.

³⁴ Le ricerche archeologiche, dirette dalla scrivente, sono state affidate alla ditta Archeogeo s.n.c. di Mandello sul Lario coordinate sul campo da A. Granata. Responsabile dei recuperi e del restauro è la restauratrice della Soprintendenza Cristina Dal Ri. Il restauro dei manufatti in pietra è della ditta Consorzio ARS. Conservazione Restauro di Beni Culturali di Trento; mentre il restauro dei restanti reperti è della ditta Kriterion di I. Rimondi & C. s.n.c. di Castenaso (Bologna). Per le immagini si ringraziano Cristina Dal Ri e Walter Biondani. Devo i disegni dei reperti a Livia Stefan ed il montaggio delle tavole a Paolo Ober.

Fig. 5. Trento, via Esterle. La prima fase della strada.



rimasti resti strutturati ma solo una successione di piani a matrice fortemente sabbiosa recanti al proprio interno frustoli ceramici non diagnostici e resti carboniosi. Il più antico, (US 145), era dilavato e data l'assenza tra i materiali di frammenti che possano essere attribuiti all'età romana potrebbe essere attribuito ad un'epoca precedente alla formazione del centro urbano; questo suolo risulta successivamente obliterato da una sequenza di eventi alluvionali (US 136) nei quali erano presenti frammenti ceramici e vitrei che, seppur non diagnostici, permettono un'attribuzione all'epoca romana. Alla sommità delle alluvioni era un suolo evoluto (US 135) marcato da una serie di buche di palo - in totale 12 -, della larghezza media di circa 30 cm ed una profondità di 25 cm (US 137), ben strutturate e completate da una rinzeppatura in pietre e frammenti di laterizio; ai margini sud-ovest il suolo, che qui presentava due solchi paralleli, assumeva una colorazione nerastra, forse traccia di una struttura lignea in seguito bruciata. Le caratteristiche di tale suolo e gli elementi che lo caratterizzano suggeriscono una interpretazione quale area coltivata (fig. 4).

Dopo questo primo sfruttamento il sito venne riorganizzato ed inserito nella nuova pianificazione della zona *extra moenia*. Una strada con andamento est-ovest (US 143), e quindi ortogonale alla via che da Verona raggiungeva *Tridentum* in corrispondenza di *Porta Veronensis*, costituisce l'evento principale e caratterizzante per tutta l'età romana. Larga cinque metri è realizzata in semplice battuto di ghiaia, la sua superficie copre direttamente il suolo (US

135) che, per essere regolarizzato da buche e avvallamenti, viene risarcito con materiale macerioso all'interno del quale sono numerosi i frammenti di laterizio. In fase di scavo sono stati riconosciuti dei solchi longitudinali paralleli, larghi una decina di centimetri e distanti tra loro mediamente 140 cm, da attribuire alla traccia lasciata dal frequente passaggio dei carri.

La strada interessa per gran parte l'isola stratigrafica che si è conservata e pertanto i suoli che si sono sviluppati oltre il suo limite settentrionale e meridionale sono stati purtroppo osservati solo per porzioni molto limitate. Già in questo periodo però in prossimità della via venne a svilupparsi un'area cimiteriale; dovrebbe appartenere a questa prima fase la sepoltura T.14 individuata immediatamente a sud dell'asse viario ancora privo in questo periodo di elementi di separazione tra area cimiteriale e asse stradale (fig. 5). La tomba, una inumazione in semplice fossa terragnea orientata est-ovest, conteneva al proprio interno oltre ad un recipiente in ceramica anche una piccola pila costituita da tre monete, la più recente delle quali si data al 279 d.C., termine che possiamo così considerare come *post quem* per questa deposizione. Strade di questo tipo necessitavano di frequente manutenzione; uno strato costituito da ghiaia mista a scarti edilizi (frammenti di laterizio, di intonaco e grumi di malta) e materiale ceramico di butto ricco soprattutto di anforacei (US 142) venne utilizzato per ripristinare la regolarità del livello. Dopo pochi decenni però si rese necessario un ulteriore intervento

Fig. 6. Trento, via Esterle. La strada con i muretti che la delimitano dall'area cimiteriale a nord e dall'agro a sud.



di manutenzione che comportò una modifica del suo tracciato che venne spostato leggermente più a sud (US 141) andando ad occupare quel sedime precedentemente interessato dalla presenza di T.14 che a questo punto non doveva più essere visibile; contestualmente si procedette alla costruzione lungo il lato nord di un muretto in pietra (US 144) che serviva da delimitazione verso l'agro e verso una nuova area cimiteriale.

Di quest'ultima sono state individuate 10 sepolture ad inumazione di cui cinque in cassa litica, tre in muratura e due in fossa semplice; la necropoli doveva proseguire verso est come evidenzia la presenza di tre tombe in cassa litica in parte inserite sotto il sedime della scuola che delimita via Esterle lungo questo lato. Per le casse sono state utilizzate in tutti i casi lastre di reimpiego tra cui la splendida stele funeraria che ha segnato la scoperta di questo sito. Alcune, come quelle della tomba 7, un basamento di fontana ed una soglia, provengono da edifici, altre invece sono recuperi di monumenti funerari risalenti a secoli precedenti. Purtroppo le distruzioni avvenute al momento della scoperta hanno determinato la sconnessione di alcune lastre per cui ora risulta problematica l'attribuzione dei frammenti erratici o comunque fuori sede alle singole sepolture³⁵.

Lungo il limite est dello scavo le tombe in cassa litica intercettate ed inglobate dalla paratia in cemento realizzata a sostegno dell'edificio

scolastico (tombe 1, 8 e 9) risultano essere state in passato soggette a ripetuti allagamenti che hanno spesso compromesso la connessione anatomica del materiale osteologico.

I dati numismatici, ricavati dalle monete deposte all'interno delle sepolture, indicano come maggiore utilizzo dell'area cimiteriale il periodo tra gli anni '20 e '30 del IV secolo (T.7, T.5, T.3 e T.2), mentre solo la T.8 annovera tra gli oboli deposti per il defunto un *follis* datato tra il 337 d.C. ed il 340 d.C.

Caratteristiche del rito di sepoltura, tipologia delle tombe e, soprattutto, i materiali di corredo, sono coerenti con una datazione della necropoli entro gli anni 40 del IV secolo d.C. Inoltre la monumentalità dei contenitori, con un grande utilizzo di lastre in pietra, per quanto di recupero, testimonia l'appartenenza dei defunti ad una classe sociale medio-alta.

L'impeto del torrente Fersina mise in crisi anche questa nuova riorganizzazione; strada e muro furono sommersi insieme a tutta l'area cimiteriale da una alluvione (US 125 = US 110 A e 110B). La fortunata presenza all'interno del deposito alluvionale di un frammento di bicchiere in vetro tipo Ising 96b1³⁶, ma soprattutto di un *follis* di Costantino I per Costantino II databile al 336-337 d.C. (US 110 A e B) ci indicano un termine temporale per l'evento alluvionale che coincide con l'abbandono dell'area cimiteriale. L'alluvione va quindi collocata post 340 d.C. ed è il motivo che segna la dismissione della necropoli.

Nonostante i gravi danni subiti dal manufatto stradale tuttavia, in ragione proprio dell'importanza di questo percorso, fu necessario procedere al suo ripristino. Un nuovo riporto di materiale ghiaioso misto a laterizio (US 138) servì a ristabilire la superficie; mentre parallelo al lato meridionale della via venne realizzato un fosso (US 129) forse inizialmente con l'intenzione di agevolare un eventuale deflusso delle acque meteoriche, poi però colmato insieme alle diverse buche che vennero a formarsi sulla strada, con un limo misto a frammenti di laterizi e ceramica (US 124).

Con la nuova sistemazione della via si procedette anche alla ricostruzione del muro verso nord (US 113) ed alla costruzione ex novo di uno parallelo verso sud (US 118) (fig. 6). Le due opere non furono contemporanee in quanto la prima presenta una tecnica di posa meno accurata, anche rispetto a quella precedente. Il muro sud, oltre ad una migliore tecnica esecutiva, presenta anche una fondazione più importante (profonda 47 cm e larga 65 cm) funzionale alla necessità di avere una struttura maggiormente resistente, forse perché più prossima al torrente. Insieme al nuovo muro (US 113) venne risarcita anche parte della strada posta a ridosso dello stesso con del materiale a matrice limosa

³⁵ Segue in Appendice la descrizione dei frammenti più significativi.

³⁶ ISINGS 1957, pp.113-114; CALVI 1968, gruppo Cα.

Fig. 7. Trento, via Esterle. La strada e l'area cimiteriale.



Fig. 8. Trento, via Esterle. Muro di epoca medievale posto a delimitazione di aree coltivate.



Costante 347-348 d.C., un *foliis* emissione dubbia di Costante o Costanzo II 347-348 d.C., ed un AE4 databile al 378-388 d.C. che ci permettono di chiudere questo evento entro gli ultimi decenni del IV secolo d.C.

Le opere murarie poste a difesa della strada non sono state sufficienti a sottrarla alle devastazioni del Fersina. Dopo un certo periodo d'uso, marcato dalla necessità di ripristino dei piani (US 120) ed una riduzione della carreggiata ridotta nella fase finale ad una larghezza di soli due metri, la via venne nuovamente coperta da una sequenza di alluvioni (US 108; 107; 106; 105) che ne sancì il totale e abbandono. È a questo punto che nell'area del sedime, ormai non più visibile e praticabile, si imposta un nuovo campo cimiteriale. Sono documentate tre sepolture ad inumazione in semplici fosse terragnea o circolo di pietre (T. 11, T. 12; T. 13) (fig. 7); due di queste sono allineate a ridosso del muro US 113 che a questo punto doveva essere presente solo allo stato di rudere.

Le inumazioni presentano un orientamento meno coerente (T.11 NE-SW; T.12 W-E; T.13 E-W) sono in gran parte distrutte e prive di corredo, anche se questo dato potrebbe essere dovuto alla lacunosità della parte conservata. L'assenza di corredo, in mancanza di analisi al C14, indica una datazione possibile tra il V ed il VII secolo.

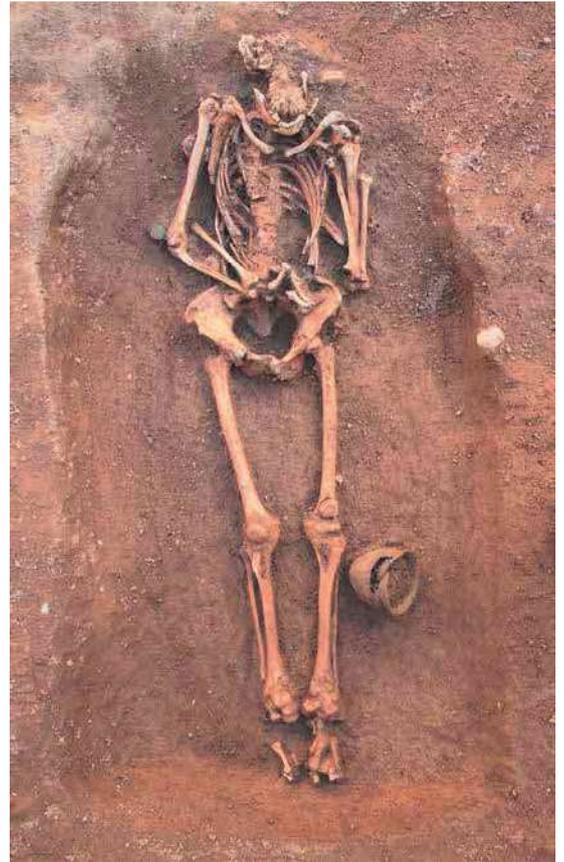
ricco di frammenti ceramici e vetri (US 121). Da questo riempimento, provengono un frammento di bicchiere in vetro con decorazione a smeriglio e diversi nominali in bronzo: un mezzo *foliis* di Massenzio ca. 310 d.C., un *foliis* di

Questo evento segna l'abbandono definitivo dell'area soggetta ripetutamente ad esondazioni ed erosioni. Solo in un momento successivo, forse da attribuire all'età medievale, probabilmente in seguito ad un periodo di maggiore

Fig. 9. Trento, via Esterle – settore II. I livelli di epoca romana fortemente erosi dalle alluvioni del torrente Fersina.



Fig. 10. Trento, via Esterle. Tomba 14.



stabilità geologica, nella zona vennero ripristinati i coltivi ed a questa fase è da attribuire la costruzione di un muro (US 104) (fig. 8), con andamento nord-sud e conservato in altezza solo per un solo corso di pietre, costruito forse per delimitare la proprietà di aree coltivate.

Settore II

A circa 8 metri a sud del settore I è stata individuata una seconda porzione di stratigrafia, di dimensioni più ridotte rispetto a quella precedente (10 m est-ovest x 4 m nord-sud). Qui (fig. 9) uno strato limoso (US 148) risulta eroso da un evento naturale che scava un canale orientato nord-est sud-ovest, riempito in un primo momento da sabbia (US 150) ed in seguito colmato da uno strato antropico (US 147) e delimitato verso nord da una muratura (US 151) forse posta a riparo di aree coltivate; qui il recupero di un AE3 emesso da Costanzo II tra il 350 ed il 361 d.C. è l'unico termine di datazione in nostro possesso. La presenza, all'interno del medesimo deposito, di diversi frammenti di ceramica a vernice nera costituisce un indicatore importante circa la precocità di frequentazione del sito.

Successivi riporti alluvionali sigillano definitivamente questi livelli di frequentazione.

La necropoli del III secolo

Tomba 14 (fig. 10)

Sepoltura in semplice fossa terragnea orientata est-ovest. L'inumato è stato rinvenuto ancora in connessione anatomica con le braccia piegate e raccolte sul bacino. In corrispondenza del ginocchio sinistro era un'olla in ceramica mentre a ridosso del gomito destro una pila costituita da tre monete.

Olla (tav. 1.1): orlo estroflesso arrotondato, collo concavo, attacco con la spalla segnato da un gradino, corpo ovoidale e fondo piano (Tipo 51 della classificazione di Della Porta, Sfredda, Tassinari, pp. 149-151³⁷). Diam. orlo cm 14; h cm 10,4

Moneta: Marco Aurelio, sesterzio, 163-180 d.C.

Moneta: Claudio II, antoniniano, 269 d.C.

Moneta: Probo, antoniniano, 279 d.C.

La necropoli del IV secolo

Tomba 1 (fig. 11)

La tomba, orientata est-ovest, è stata solo in parte scavata perché intercettata dalla paratia in cemento realizzata per il sostegno delle fondazioni dell'edificio scolastico. Pareti laterali e fon-

³⁷ DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998, pp. 133-229.

Fig. 11. Trento, via Esterle. Tomba 1.

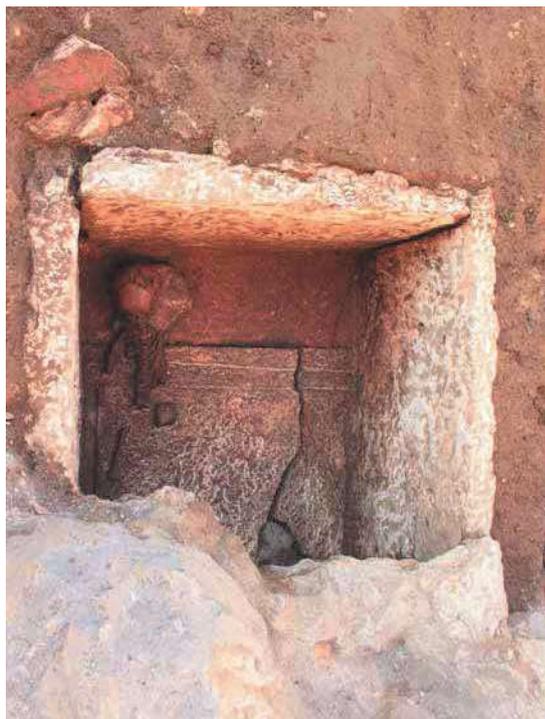


Fig. 12. Trento, via Esterle. Tombe 9-8.

Fig. 13. Trento, via Esterle. Tombe 7-6.



do della cassa sono in lastre di pietra di recupero. Orientata ovest-est, conteneva i resti anatomici di un bimbo, dell'apparente età di due o tre anni, che occupava solo la parte meridionale del vano. Nella porzione superiore le ossa erano ancora in connessione anatomica; il capo appoggiava su un cuscino cefalico in pietra. Corredo assente.

Tomba 9 (fig. 12)

La tomba, orientata est-ovest, è stata solo in parte scavata perché intercettata dalla paratia in cemento realizzata per il sostegno delle fondazioni dell'edificio scolastico. Le pareti della cassa sono in lastre di pietra di recupero mentre il fondo in laterizi. All'interno, data la ridotta porzione messa in luce, non erano né ossa né reperti.

Tomba 8 (fig. 12)

La tomba, orientata est-ovest, è stata solo in parte scavata perché intercettata dalla paratia in cemento realizzata per il sostegno delle fondazioni dell'edificio scolastico. La cassa era in lastre di recupero mentre il fondo in laterizi. All'interno ossa sparse pertinenti ad almeno un soggetto adulto e una piccola olla in ceramica comune, mentre nel riempimento era una moneta in bronzo.

Olla (tav. 1.2): porzione superiore di una piccola olla caratterizzata da un orlo estroflesso arrotondato e corpo ovoide. Diam. orlo cm 11,7; h max cm 9,5.

Moneta: Costante, *follis*, 337-340 d.C.

Tomba 7 (fig. 13)

Cassa in muratura, orientata est-ovest, con copertura in lastre di pietra frammentate e di recupero, di cui una forse parte di un basamento di fontana ed una parte di soglia con fori di alloggiamento per i passanti in ferro; solo il lato breve orientale era costituito da una lastra di pietra mentre le restanti pareti erano in muratura realizzata con frammenti di laterizi e pietre; il fondo era in tegole. All'interno le ossa, solo in parte conservate, di un soggetto adulto orientato est-ovest. Vicino al capo erano tre monete impilate; una, il *follis* datato al 313 d.C., era invece nella terra di riempimento.

Moneta: Costantino I, *follis*, 313-314 d.C.

Moneta: Costantino I, *follis*, 317-318 d.C.

Moneta: Costantino I, *follis*, 312-313 d.C.

Moneta: Costantino I, *follis*, 313 d.C.

Tomba 6 (fig. 13)

Cassa in muratura, orientata est-ovest, realizzata con frammenti di laterizi e pietre; fondo in tegole e cuscino cefalico ottenuto con un coppo posto sul lato ovest; rinvenuta priva della originale copertura. All'interno solo poche ossa non più in connessione anatomica. Corredo costituito da un solo ago crinale in osso.

Spillone in osso: fusto cilindrico rastremato alle due estremità; capocchia cilindrica piatta superiormente (Tipo g della classificazione di Bianchi³⁸; Tipo V di Biró³⁹; Tipo 17 di Riha⁴⁰). Lungh. cm 7,8.

³⁸ BIANCHI 1995, p. 66.

³⁹ BIRÓ 1987, pp. 153-192.

⁴⁰ RIHA 1990, p. 106.

Fig. 14. Trento, via Esterle. Tomba 5.



Fig. 15. Trento, via Esterle. Tombe 4.



Fig. 16. Trento, via Esterle. Tomba 3.



Tomba 5 (fig. 14)

Tomba a cassa in lastre di pietra, orientata est-ovest e rinvenuta parzialmente distrutta. Per la copertura è stata utilizzata la porzione inferiore di una stele di cui è rimasta parte dello specchio epigrafico delimitato da una cornice a gola rovescia e toro mentre lungo i lati lunghi era probabilmente un motivo a fasci. L'inumato, un soggetto adulto, è orientato est-ovest. Nell'avambraccio erano ancora inseriti due bracciali in vetro nero a sezione circolare; vicino al defunto è stato recuperato un vago di collana in pasta vitrea mentre tre monete costituivano un piccolo gruzzolo posto sotto il fianco destro dell'inumato, una quarta, il *follis* di Costantino I datato al 324 d.C., era nella terra di riempimento.

Bracciale in vetro (tav. 1.3): colore nero e verga a sezione semicircolare; Tipo Spaer A2a⁴¹. Diam. cm 7,9; spess. cm 0,5.

Bracciale in vetro (tav. 1.4): colore nero e verga a sezione semicircolare; Tipo Spaer A2a. Diam. cm 7,3; spess. cm 0,5.

Vago di collana di forma cilindrica a sezione circolare in pasta vitrea verde. Diam. cm 0,7; h cm 0,5

Moneta: Costantino I, *follis*, 321-322 d.C.

Moneta: Costantino I, *follis*, 321 d.C.

Moneta: Costantino I per Costantino II, *follis*, 320 d.C.

Moneta: Costantino I, *follis*, 324 d.C.

Tomba 4 (fig. 15)

Sepoltura in semplice fossa terragnea orientata nord-sud. Assenti i resti dell'inumato e del corredo.

Tomba 3 (fig. 16)

In parte manomessa dal mezzo meccanico al momento della scoperta che ha comportato l'asportazione della porzione superiore della sepoltura e dei resti dell'inumato. Tomba a cassa in muratura e fondo in tegole. Orientata est-ovest conserva all'interno, nella parte non intercettata, i resti di un soggetto adulto. A fianco della porzione superiore dell'arto inferiore sinistro era una coppa emisferica in vetro; accanto a quello destro una moneta.

Coppa in vetro trasparente (tav. 1.5): corpo emisferico, orlo dritto e fondo leggermente convesso (forma Isings 96⁴² e Forma 49 della classificazione di Goethert-Polaschek⁴³). Diam. orlo cm 8,8; H. cm 6.

Moneta: Costantino I per Elena, *follis*, 324-325 d.C.

Tomba 2 (fig. 17)

In parte manomessa dal mezzo meccanico al momento della scoperta che ha comportato l'asportazione della copertura e parte delle lastre della cassa. Le lastre utilizzate sono tutte di recupero. All'interno sono più inumati; si tratta di due

⁴¹ SPAER 1988, pp. 51-61. Note su questa tipologia sono anche in TERMINI STORTI 1996, pp. 53-54 forma A.

⁴² ISINGS 1957.

⁴³ GOETHERT-POLASCHEK 1977.

Fig. 17. Trento, via Esterle. Tomba 2.



Fig. 18. Trento, via Esterle. Tomba 11.



Fig. 19. Trento, via Esterle. Tomba 12.



Fig. 20. Trento, via Esterle. Tomba 13.



soggetti adulti, non più in connessione anatomica, orientati est -ovest.

All'intero, nella parte risparmiata dalla parziale distruzione sono stati rinvenuti alcuni oggetti di corredo; il boccale monoansato in ceramica era collocato tra i due crani.

Boccale monoansato in ceramica (tav. 2.4) tipo Salerno con depressione funzionale nei pressi dell'ansa. Diam. orlo cm 7,8; h. cm 7,9.

Brocca in vetro trasparente (frammento) (tav. 2.1): si conservano il piede ad anello, parte del corpo piriforme e l'ansa tricolata e piegata ad angolo acuto che si imposta sulla spalla. Forma Isings 120. H (ricostruita) cm 17,6. Datazione metà e seconda metà IV secolo d.C.

Bottiglia in vetro trasparente (tav. 2.2): orlo estroflesso, base quadrangolare con fondo fortemente concavo e lati leggermente inflessi (tipo Isings 132 variante). Diam. Orlo cm 5,8; fondo cm 5,5; h cm 10,8. Datazione III-IV secolo d.C.

Lucerna in ceramica (frammento) (tav. 2.3): porzione inferiore di lucerna (tipo Firmalampe?); Lungh. cm 8,3.

Nettaorecchie in bronzo (frammento) (tav. 2.5): fusto a sezione circolare desinente in piccola paletta piatta (Riha 1986, pp. 56-58 e 60-63, nn. 264-389 (variante E), tavv. 28-36). Lungh. cm 5,1. Datazione IV secolo d.C.

Moneta: Massenzio, *follis*, 308-309/10 d.C.

Moneta: Costantino I, *follis*, 322-325 d.C.

La necropoli del V-VII secolo

Tomba 11 (fig. 18)

Sepoltura ad inumazione orientata nord/est-

sud/ovest pertinente ad un fanciullo di cui si è conservata solo la porzione superiore del torace ed il cranio. Corredo assente.

Tomba 12 (fig. 19)

Sepoltura ad inumazione, orientata ovest-est; dell'inumato si è conservata solo la porzione delle spalle e del cranio. La fossa è perimetrata da un circolo di pietre. Corredo assente.

Tomba 13 (fig. 20)

Sepoltura ad inumazione, orientata est-ovest; dell'inumato si è conservata solo la parte dell'arto inferiore sinistro. Corredo assente.

Le lastre di recupero

Tutte le lastre utilizzate per la costruzione delle tombe sono di recupero. Alcune sono parte di elementi di edifici o dei loro arredi architettonici, come quelle della tomba 7, un basamento di fontana ed una soglia, altre invece sono parti di monumenti funerari risalenti a secoli precedenti. Purtroppo le distruzioni avvenute al momento della scoperta hanno determinato la loro manomissione per cui ora risulta problematica l'attribuzione dei frammenti erratici o comunque fuori sede alle singole sepolture. Pur trattandosi di elementi rinvenuti al di fuori del contesto per il quale in origine erano stati realizzati, alcuni esemplari meritano una considerazione particolare.

1) Tra i frammenti più significativi rinvenuti in sede sono la copertura della tomba 5 (fig. 21); si

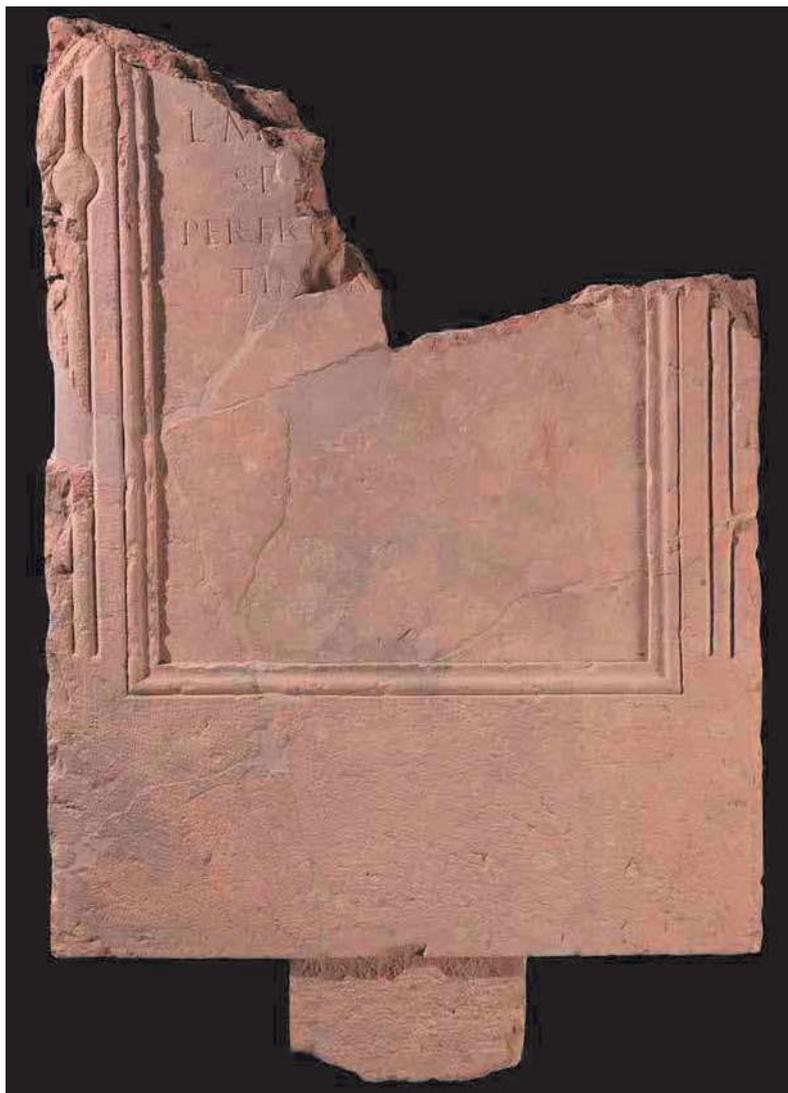


Fig. 21. Trento, via Esterle. Stele sepolcrale recuperata come copertura della tomba 5 (foto di W. Biondani).

tratta della porzione inferiore di una stele, completa del dente che serviva per il suo fissaggio alla base. L'ampio specchio epigrafico, è perimetrato da una cornice ad altorilievo che alterna una gola ed un toro; all'esterno di questa, dopo un largo listello è un nuovo toro da cui ha origine un elemento di forma subcircolare che, stante l'esigua porzione rimasta della lapide, non sappiamo se si ripetesse in modo regolare secondo un'alternanza prestabilita. Questa seconda cornice, dallo sviluppo così particolare, costituisce, per quanto mi è dato sapere, un unicum e non trova riscontro nel comune repertorio che è ampiamente standardizzato. È possibile quindi che che non si tratti di una semplice decorazione bensì della rappresentazione di un oggetto che data la lacunosità della lapide ci risulta impossibile identificare. Stante la parte conservata, il monumento doveva avere dimensioni ragguardevoli.

Misure: H max 124 cm; largh. 89,5 cm; spess.

22 cm; specchio H max 75; largh. 62 cm; H lettere r.1: 4 cm; r. 2: 3,2 cm; r. 3: cm; r. 4: 3,2 cm; r. 5: 3 cm.

All'interno dello specchio epigrafico è organizzato il testo dell'iscrizione di cui si sono conservate, in modo frammentario, solo le ultime quattro righe. La loro organizzazione spaziale evidenzia la ricerca della centratura del testo. Leggo: [---] / L(ucius) M[---] / Si(bi?) [---] / Per(---) Fr[---] / TIN[---]v[---].

La lacunosità della pietra non ci permette di ricostruire con esattezza l'onomastica dei personaggi nominati che comunque sembra siano caratterizzati dalla adozione dei *tria nomina*. Mancando la porzione superiore della lapide non possiamo sapere quanta parte dell'iscrizione sia andata perduta e se il primo personaggio citato sia colui che ha fatto costruire il monumento. Il dubbio è tanto più confermato dalla lettura della riga seguente dove la proposta di scioglimento *Si(bi?)* è certamente dubbia in quanto nello spazio seguente non vi è alcuna traccia della seguente lettera B. Nella riga che segue *Per(---)* e *Fr[---]* dovrebbero essere due porzioni onomastiche, *nomen* e *cognomen*, di cui i repertori ci danno numerose soluzioni di completamento⁴⁴. Sappiamo invece con certezza che dopo *Tin[---]* *M[?---]* il testo si conclude. Le lettere sono parte di un nome che però non sappiamo se aveva inizio già nella riga precedente. Se così non fosse si potrebbe ipotizzare un completamento col gentilizio *Timmavius*, già attestato in provincia sebbene a Riva⁴⁵, territorio che in età romana apparteneva al *municipium* di *Brixia*.

Della lettera seguente, la cui lettura non è comunque certa, non ha senso proporre completamenti date le infinite possibilità.

La forma delle lettere, P ed R con occhiello aperto, così come il tipo di monumento sono indicative di una datazione al II secolo d.C.

2) Stele funeraria integra (fig. 1). Di forma rettangolare e completa del dente per il fissaggio, presenta lungo i bordi una decorazione costituita da pilastri sormontati da capitelli corinzi. Alla sommità, separato da una trabeazione marcata da un triplice listello, è un timpano inserito in una cornice rettangolare; alle estremità esterne del timpano, nei triangoli risparmiati, sono due acroteri a palmetta mentre al centro è una rosetta o ruota celtica.

Misure: H 182,5 cm; largh. 77,5 cm; spess. 24,5 cm; specchio H 118 cm; largh. 66 cm; H lettere r.1: 6,4 cm – lettera T 7 cm; r. 2: 7,5 cm.

Lo specchio epigrafico, accuratamente lavorato e liscio, presenta una iscrizione organizzata su due righe. Leggo: *Arogo et Nereo / Sodales*.

Le lettere sono apicate ed hanno una forma regolare; la T è allungata per essere inserita in modo coerente e simmetrico nella riga; la con-

⁴⁴ SOLIN, SALOMIES 1988.

⁴⁵ Si tratta del sevirato di Brescia *Lucius Timmavius Robia* (II, X, 5, 1077; GREGORI 1990, p. 181; GARZETTI 1991, p. 182, n. 1077; GREGORI 1999, pp. 51, 93-94, 157.



Fig. 22. Trento, via Esterle. Stele sepolcrale recuperata come copertura della tomba 2 (foto di W. Biondani).

sonante R ha il peduncolo. Sotto al testo sono raffigurati una patera, un'anfora ed un *simpulum*.

Il termine *sodales* ci richiama ad un sodalizio a cui dovevano appartenere i due soggetti nominati e per i quali è posta la lapide: Arogo e Nereo che, essendo qualificati con un solo cognome, possiamo immaginare come due soggetti di condizione servile. Entrambi i nomi sono abbondantemente attestati nell'onomastica romana⁴⁶. Di grande interesse per l'unicità nel repertorio locale è la raffigurazione di alcuni oggetti sulla stele. Se la *patera* e il *simpulum* sono elementi che si ritrovano con frequenza sia nelle lapidi sacre, sia funerarie, meno diffusa è la rappresentazione dell'anfora. Questa è documentata soprattutto in rilievi che riproducono scene relative all'attività del defunto. Ne sono un esempio la piramide di un'ara di un fornaciaio rinvenuta ad Aquileia dove su uno dei lati è raffigurato un "trofeo" di anfore accatastate⁴⁷, oppure i noti rilievi ostiensi con scene di commercio⁴⁸, o di trasporto, come il celebre rilievo da Cabrières d'Aigues⁴⁹; è rappresentata invece come un oggetto connesso ai culti in ricordo dei defunti in un cippo funerario di Perugia⁵⁰. Da una breve ricerca, l'anfora intesa come oggetto del culto e strumento per le libagioni, appare raramente nelle iscrizioni funerarie⁵¹, mentre risulta maggiormente diffusa nelle iscrizioni sacre; è infatti presente su di un'ara rinvenuta a Susa (Piemonte) con dedica alla Vittoria⁵², a Varese su un altare posto per le Matrone⁵³ e sulla base di un monumento dedicato a Silvano conservato presso il museo di Tüskevár in Ungheria⁵⁴.

A quale corporazione appartenessero Arogo e Nereo non ci è dato purtroppo di sapere ma la rappresentazione di oggetti strettamente rituali, fa pensare a qualche cosa di connesso al culto di qualche divinità o ad un collegio funerario⁵⁵; non può comunque essere esclusa l'appartenenza anche ad un collegio professionale⁵⁶. I caratteri paleografici ed il tipo di monumento orientano per una datazione al I secolo d.C.

3) Lastra utilizzata per il lato est della tomba 2 (fig. 22), quello in corrispondenza del capo dei defunti. Appartiene ad una stele centinata di cui è andata persa la porzione superiore mentre risulta completa del dente che serviva per il suo fissaggio alla base. Lo specchio epigrafico, anepigrafe, è delimitato da una cornice a doppio

⁴⁶ Per *Arogus* ricordo, per rimanere in territori relativamente vicini, le attestazioni di Valperga (Piemonte) (CIL V, 6932 = CIL I, 2148), Pola (CIL V, 40 = InscrIt, X, 1,47) e *Virunum* (CIL III, 4980 = ILLPRON 195); per *Nereus* ricordo l'attestazione di Aquileia (CIL V, 969 = InscrAq, I, 549).

⁴⁷ SCRINARI 1972, pp. 139-140 figg. 405a-b; BUONOPANE 2016, pp. 313-314.

⁴⁸ FLORIANI SQUARCIAPINO *et alii* 1958 riprodotti in MORBIDONI 2017, pp. 258, 261 figg. 1,2,4,8.

⁴⁹ STOPPONI, LEONE 2017, p. 489 fig. 9.

⁵⁰ DIEBNER 1987, p. 231, Taf. 40/h.

⁵¹ Un caso è l'iscrizione di L. *Colianus Rufus* conservata presso il museo civico di Cuneo, che presenta un'anfora al centro del timpano (CIL, V, 7698 = InscrIt, IX, 1, 122).

⁵² CIMAROSTI 2012, pp. 151-153.

⁵³ SCHRAUDOLPH 1993, p. 233, Taf. 36 L 117; CANTARELLI 1996, pp. 70-75.

⁵⁴ BARKÓCZI, MÓCSY 1976, p. 76, fig. 362.

⁵⁵ Si tratta della seconda attestazione di *sodales* in Trentino. Un altro caso è infatti documentato a Mechel in valle di Non (BUONOPANE 1990b, pp. 224-225 n. 15 e riferimenti bibliografici precedenti ivi citati).

⁵⁶ In generale sui *collegia* si veda il lavoro di DIOSONO 2007.

listello. Ai lati sono raffigurati due pilastri decorati con un motivo costituito da due *kantharos* su alto piede baccellati, posti alla base e da cui si sviluppano dei tralci vegetali con foglie cuoriformi che si alternano a fiori a cinque petali.

Misure: H max 172 cm; largh. 89 cm; spess. 20 cm; specchio H max 155,5; largh. 49 cm.

Si tratta di un repertorio ampiamente diffuso⁵⁷ anche in ragione dell'elevato valore simbolico del tema rappresentato⁵⁸ ma che risulta un unicum nel repertorio locale. Stilisticamente il pezzo trentino si avvicina molto nella riproduzione degli elementi vegetali ad un noto monumento funerario rinvenuto nel territorio padovano, la stele di *Petronia T.l. Grata*, attribuito al I secolo d.C.⁵⁹.

Complessivamente questo piccolo nucleo di lapidi costituisce una straordinaria novità sia per il contenuto dei testi documentati, in particolare la rara testimonianza di *sodales*, sia per l'apparato decorativo delle stele. Infatti, per quanto quest'ultima sia una tipologia diffusa, stando a quanto documentato fino ad ora le botteghe locali avevano espresso forme sempre molto semplici dove già la presenza di acroteri laterali o di un timpano costituiscono elementi rari. Ad oggi, limitando le attestazioni a *Tridentum* ed al suo agro, era nota la stele di Lucio Ottavio Trophimo⁶⁰ completata da un timpano ai lati del quale sono due leprotti in corsa. La presenza poi di una stele probabilmente anepigrafe potrebbe fare ipotizzare che per la costruzione di queste tombe si sia attinto oltre che ad una più antica area cimiteriale anche ad un lotto rimasto inutilizzato proveniente da una zona di stoccaggio o il magazzino di una bottega dove i semilavorati erano raccolti per essere poi completati secondo le richieste dei committenti.

Conclusioni

Dalla analisi della sequenza degli eventi documentati nel sito romano di via Esterle possiamo trarre alcune considerazioni di carattere generale relative alla evoluzione dello sviluppo urbanistico della città romana. In primo luogo le testimonianze, seppur molto effimere, di un possibile uso dell'area prima dell'epoca romana ci testimoniano ancora una volta come la zona, successivamente occupata dal centro urbano, sia stata oggetto precedentemente di una frequentazione generalizzata anche se, almeno fino ad ora, non sono state individuate testimonianze archeologiche di aree residenziali o comunque abitative strutturate in modo organizzato. I dati raccolti ribadiscono inoltre l'uso

precoce, fin dai tempi della fondazione della città, del territorio adiacente al perimetro urbano seppur in funzione agricola.

La strada è indicativa di una sistemazione progettata degli spazi *extra moenia* in relazione alla presenza del principale percorso viario che si concludeva in *Porta Veronensis*. Tale dato dà ragione all'ipotesi, già avanzata negli anni '80 del secolo scorso da Pierluigi Tozzi, circa una possibile organizzazione del territorio secondo il sistema della centuriazione, almeno limitatamente al settore più prossimo alla città⁶¹.

Non è un dato inedito l'organizzazione di un'area cimiteriale nei pressi del suburbio meridionale, evento quest'ultimo che, per quanto riguarda il sito di via Esterle ha inizio e si esaurisce nel corso del IV secolo, anche se il reimpiego di monumenti funerari più antichi suggerisce la presenza nella zona di una precedente necropoli. È assai probabile quindi che in questi luoghi una strada con andamento est-ovest, alla quale poteva affiancarsi e svilupparsi un'area cimiteriale, sia sempre esistita, ma data la criticità determinata dalla sua vulnerabilità dal punto di vista idro-geologico, questa sia stata soggetta a ripetuti ripristini e spostamenti, alla ricerca di luoghi più sicuri. Tuttavia, l'esigenza di riproporre nei secoli questa viabilità, testimonia l'importanza di questo asse stradale che permetteva con molta probabilità di aggirare il centro urbano dirigendosi verso settentrione senza costringere all'attraversamento del centro urbano, raggiungendo quindi direttamente le aree periferiche per riprendere la viabilità principale che portava verso i valichi alpini.

L'indagine archeologica condotta nel sito di via Esterle ha permesso inoltre il recupero di un frammento stele mai messo in opera e probabilmente proveniente da una bottega locale; in proposito sarebbe interessante poter stabilire se il ciclo della lavorazione prevedeva la preparazione dei diversi modelli presso un unico laboratorio che poi provvedeva al completamento delle stesse incidendo il testo; oppure se il materiale giungeva alla città semilavorato e qui altri lapidici procedevano con l'incisione del testo, ma questo è un aspetto su cui nulla ci è dato sapere.

Le ricerche hanno infine documentato la vulnerabilità di questi luoghi in epoca romana ed altomedievale, fattore che nel tempo ha portato all'abbandono della strada probabilmente successivamente spostata in ambiti più sicuri, a favore di una loro destinazione prevalentemente agricola, funzione quest'ultima rimasta inalterata fino in età moderna quando la necessità di ampliare il centro urbano portò, nel corso del XIX-XX secolo, a pianificare lo sviluppo edilizio anche di questo settore dell'area suburbana.

⁵⁷ Sulla diffusione in area veneta si veda Rosada 1976, p. 28.

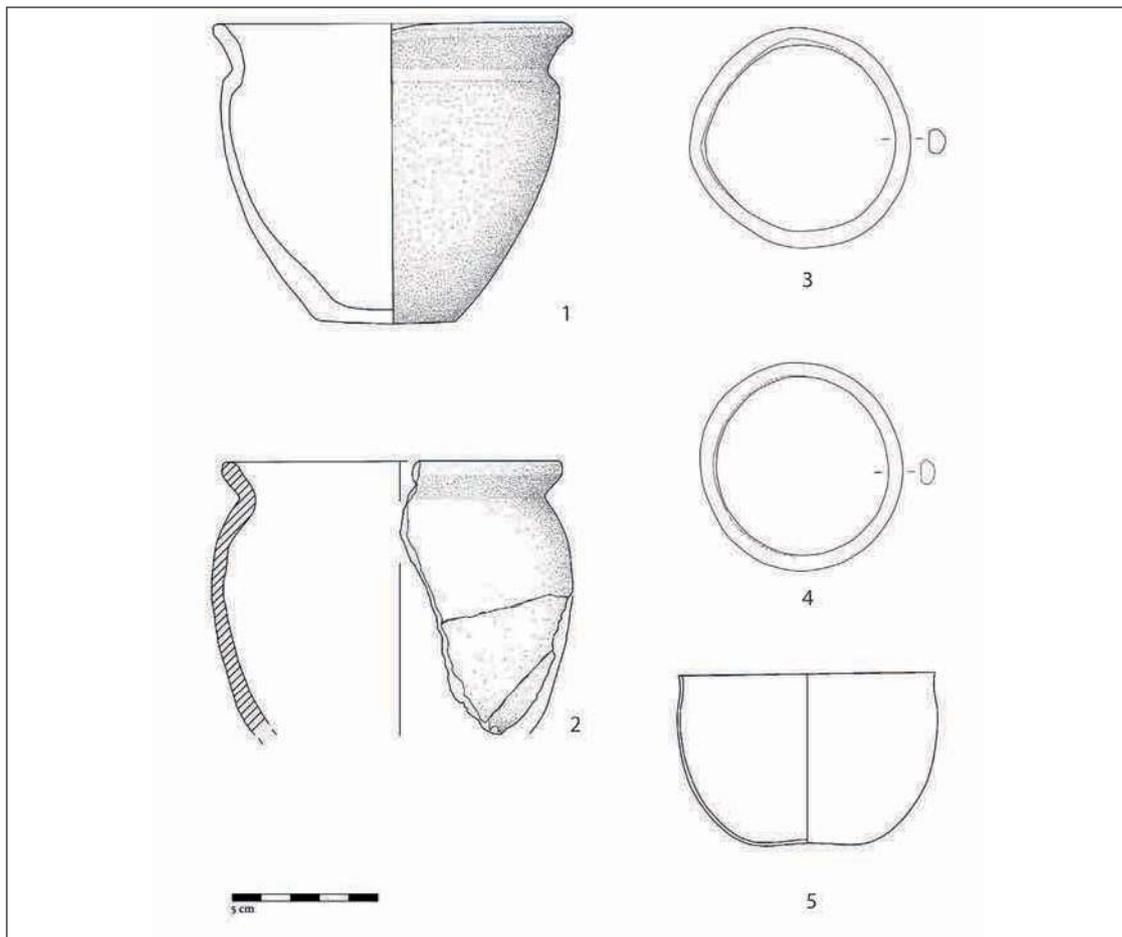
⁵⁸ Sul tema del valore simbolico degli apparati decorativi dei monumenti funerari si veda ORTALLI 2005.

⁵⁹ CIL V, 3008. CIAMPOLTRINI 1989, cc. 291-296.

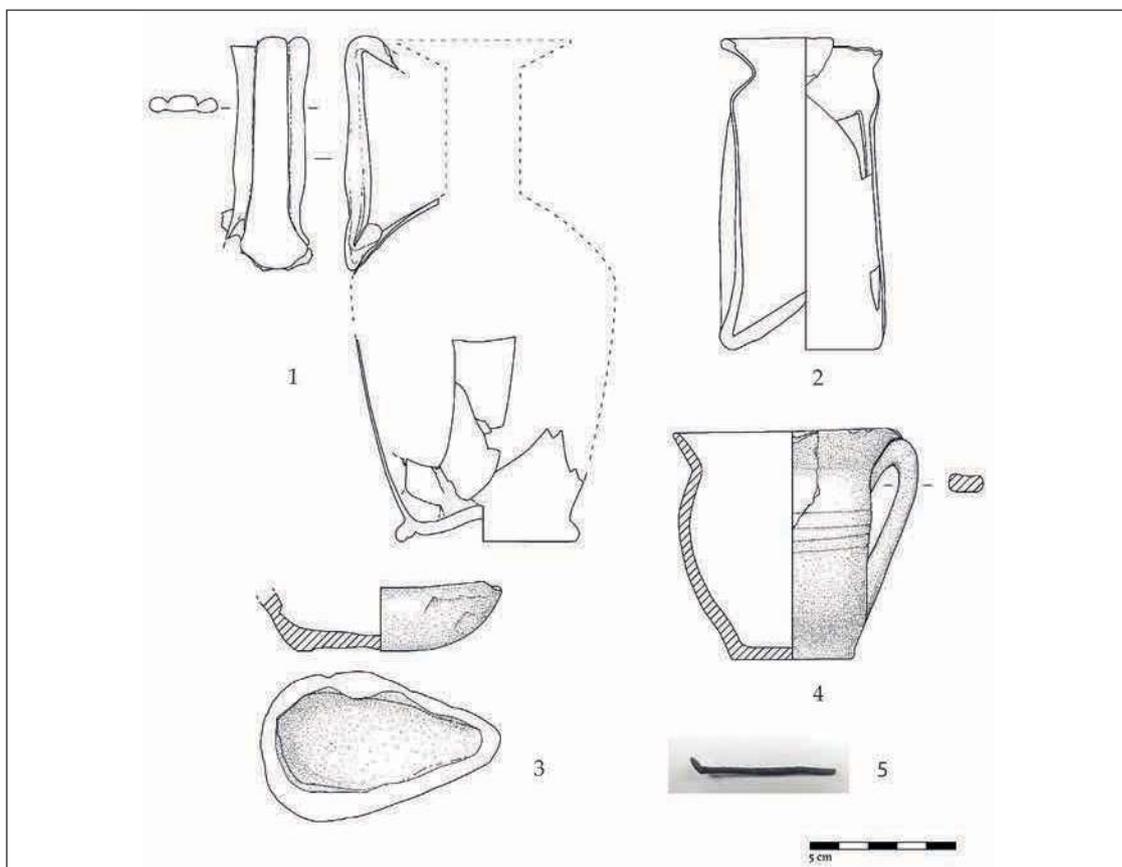
⁶⁰ CIL V, 5035; BUONOPANE 1990a, pp. 136-13 n. 5035.

⁶¹ TOZZI 1985.

Tav. 1. Trento,
via Esterle.



Tav.2. Trento,
via Esterle.



BIBLIOGRAFIA

- BAGGIO BERNARDONI E. 2000, *La porta «Veronensis»*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino. II. L'età romana*, Bologna, pp. 347-361.
- BARKÓCZI L., MÓCSY A. 1976, *Die römischen Inschriften Ungarns. 2. Lieferung, Salla, Mogentiana, Mursella, Brigentio*, Budapest.
- BASSETTI M. 2004, *Approccio geoarcheologico al territorio della valle dell'Adige*, in M. DEVOS (a cura di), *Archeologia del territorio. Metodi Materiali Prospettive. Medjerda e Adige: due territori a confronto*, Atti del convegno internazionale di Studi (23-25 novembre 2000), *Labirinti*, 73, Trento, pp. 263-301.
- BASSETTI M. 2018, *L'acqua disfa li monti e riempie la valle...". Il ruolo dei processi fluviali nell'evoluzione del paesaggio urbano di Trento*, in F. NICOLIS, R. OBEROSLER (a cura di), *Studi in onore di Gianni Ciurletti*, "AdA/Archeologia delle Alpi", Trento, pp. 79-132.
- BASSI C. 1997, *La città di Trento in età romana: l'impianto fognario, Scavi 1994-1996*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, Atlante tematico di Topografia Antica, 6, Roma, pp. 215-227.
- BASSI C. 2003, *Le fontane pubbliche e private di Tridentum*, "StTrentStor", LXXXII, pp. 227-238.
- BASSI C. 2004, *L'acqua e la città romana. Il caso Tridentum: il fiume, i fossati, i pozzi, le condutture*, in M. DE VOS (a cura di), *Archeologia del territorio. Metodi Materiali Prospettive. Medjerda e Adige: due territori a confronto*, Atti del convegno internazionale di Studi (23-25 novembre 2000), *Labirinti*, 73, Trento, pp. 405-428.
- BASSI C. 2006, *L'anfiteatro romano di Tridentum*, in *La forma della città e del territorio - 3*, Atlante Tematico di Topografia Antica, ATTA 15, Roma, pp. 7-18.
- BASSI C. 2007, *Nuovi dati sulla fondazione e l'impianto urbano di Tridentum*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006), Firenze, pp. 51-59.
- BASSI C. 2014a, *Trento, Facoltà di Sociologia, via Verdi-via G. Prati*, (p.ed. 1495, C.C. Trento), "AdA/Archeologia delle Alpi", 2014, pp. 217-220.
- BASSI C. 2014b, *Trento, Liceo Classico "G. Prati", piazza Garzetti*, (p.ed. 469, C.C. Trento), "AdA/Archeologia delle Alpi", 2014, pp. 220-221.
- BASSI C. 2014c, *Trento, piazza Erbe* (p.f. 2871, C.C. Trento), "AdA/Archeologia delle Alpi", 2014, pp. 214-216.
- BASSI C. 2014d, *Trento, Convento Canossiane* (pp. ed. 1269 e 3496, C.C. Trento), "AdA/Archeologia delle Alpi", 2014, pp. 212-214.
- BASSI C. 2015a, *Trento, via Tommaso Gar*, p.ed. 1661 C.C. Trento, "AdA/Archeologia delle Alpi", 2015, pp. 219-222.
- BASSI C. 2015b, *Trento, via S. Margherita* p.ed. 298 C.C. Trento, "AdA/Archeologia delle Alpi", 2015, pp. 214-218.
- BASSI C. 2015c, *Trento, via Ferruccio* (p.ed. 2098 C.C. Trento), "AdA/Archeologia delle Alpi", 2015, pp. 223-225.
- BASSI C., BRUSCHETTI A. 2014 *Il piano terra di palazzo Thun a Trento, progetto di restauro, lavori e scavi archeologici*, in E. CAVADA, G. GENTILINI (a cura di), *Il restauro e l'edificio, conoscenza, cantiere, gestione e manutenzione*, Atti dei seminari di archeologia e di architettura (Trento, 2008-2010), Trento, pp. 23-38.
- BASSI C., BUONOPANE A. 2011, *Un deposito di bronzi dallo scavo archeologico di un edificio di età romana a Trento, via Zanella*, in *Tra protostoria e storia*, Studi in onore di Loredana Capuis, Antenor Quaderni 20, Padova, pp. 413 - 429.
- BASSI C., CAPPELLOZZA N., PAGAN N. 2009, *Le domus extra moenia di Tridentum. Aspetti urbanistico-architettonici e modalità di acquisizione dei dati di scavo*, in M. ANNIBALETTO, F. GHEDINI (a cura di), *Intra illa moenia domus* (Liv. 2, 40, 7). *Il tessuto abitativo nelle città romane della Cisalpina*, Atti del Convegno (Padova, 10-11 aprile 2008), Roma, pp. 143-159.
- BASSI C., PAGAN N. 2010, *Interventi di archeologia in area urbana a Riva del Garda e Trento. Metodologia e risultati*, in M.T. GUATOLI (a cura di), *Emergenza sostenibile. Metodi e strategie dell'archeologia urbana*, Atti della Giornata di Studi (Bologna, 27 marzo 2009), Bologna, pp. 23-43. https://books.bradypus.net/sites/default/images/free_downloads/emergenza_sostenibile.pdf.
- BIANCHI C. 1995, *Spilloni in osso di età romana. Problematiche generali e rinvenimenti in Lombardia*, Collana di studi di archeologia lombarda, Milano.
- BIRÒ M.T. 1987, *Bone-carvings from Brigentio in the Collection of the Hungarian National Museum*, Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae, 39, Budapest, pp. 153-192.
- BUONOPANE A. 1990a, *Supplementa italica, n.s.,6*, Tridentum, Roma, pp. 111-182.
- BUONOPANE A. 1990b, *Supplementa italica, n.s.,6*, Anauni, Roma, pp. 183-228.
- BUONOPANE A. 2016, *Fra epigrafia e iconografia. Le raffigurazioni di utensili sui monumenti sepolcrali della Venetia*, in R. LAFER (a cura di), *Römische Steindenkmäler im Alpen-Adria-Raum. Neufunde, Neulesungen und Interpretationen epigraphischer und ikonographischer Monumente*, Klagenfurt, pp. 309-327.
- CALVI M. 1968, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia.
- CANTARELLI F. 1996, *Catalogo del lapidario dei Musei Civici di Varese*, Varese.
- CAVADA E. 1998, *Cimiteri e sepolture isolate alla città di Trento (secoli V-VIII)*, in G. P. BROGIOLO, G.C. WATAGHIN (a cura di), *Sepolture tra IV e VIII secolo*, Documenti di Archeologia, 13, Mantova, pp. 123-141.
- CIAMPOLTRINI G. 1989, *La stele funeraria di Petronia T.L. Grata* (CIL, V, 3008), "AQ", LX, cc. 291-295.
- CIMAROSTI E. 2012, *Le iscrizioni di età romana sul versante italiano delle «Alpes Cottiae»*, Sylloge Epigraphica Barcinonensis Annexos I, Barcelona.

- CIURLETTI G. 2000, *Trento romana. Archeologia e urbanistica*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino, II, L'età romana*, Bologna, pp. 287-346.
- CIURLETTI G., PISU N. 2005, *S. Lorenzo, Trento, l'Adige. Topografia e storia. Note e considerazioni a margine delle indagini archeologiche in occasione delle opere di restauro (1995-1998)*, in A. GROSSELLI (a cura di), *La Badia di S. Lorenzo a Trento*, Trento, pp. 155-181.
- DELLA PORTA C., SFREDDA N., TASSINARI G. 1998, VIII. *Le ceramiche comuni*, in G. OLCESE (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C.* Raccolta dei dati editi, Documenti di Archeologia, 16, Mantova, pp. 133-229.
- DIEBNER S. 1987, *Sonderformen von Urnen und Grabsteinen in den Regionen Mittelitaliens*, in H. VON HESBERG, P. ZANKER (a cura di), *Römische Gräberstrassen. Selbstdarstellung – Status – Standard*, *Kolloquium* (München 28-30 Oktober 1985), München, pp. 229-237.
- DIOSONO F. 2007, *Collegia. Le associazioni professionali nel mondo romano*, Roma.
- FLORIANI SQUARCIAPINO M., GISMONDI I., FLORIANI SQUARCIAPINO M., BARBIERI G., BLOCH H., CALZA R. 1958, *Le Necropoli. I. Le tombe di età repubblicana ed augustea*, Scavi di Ostia, III, Roma.
- GARZETTI A. 1991, *Brixia-Benacenses-Valles supra Benacum-Sabini-Trumpilini-Camunni*, *Supplementa Italica*, n.s. 8, Roma, pp. 141-237.
- GOETHERT POLASCHECK K. 1977, *Katalog der römischen Gläser des Rheinischen Landesmuseums Trier*, Mainz am Rhein.
- GREGORI G. L. 1990, *Brescia romana. Ricerche di prosopografica e storia sociale. I. I documenti*, Roma.
- GREGORI G. L. 1999, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. II. Analisi dei documenti*, Roma.
- ISINGS C. 1957, *Roman Glass from dated Finds*, Groningen-Djakarta.
- LANDO M. 2015, *S. Martino, l'ex asilo simbolo di italianità*, "Trentino", 8 aprile 2015: <https://www.giornaletrentino.it/cronaca/trento/s-martino-l-ex-asilo-simbolo-d-italianita%C3%A0-1.759159>.
- MORBIDONI P.L. 2017, *Il commercio e l'artigianato nelle raffigurazioni e nelle testimonianze epigrafiche ostiensi*, in S. SANTORO (a cura di), *Emptor et mercator. Spazi e rappresentazioni del commercio romano*, Bari, pp. 255-269.
- ORTALLI J. 2005, *Simbolo e ornato nei monumenti sepolcrali romani: il caso aquileiese*, "AAAd", LXI, pp. 245-286.
- PESAVENTO MATTIOLI S. 2000, *Il sistema stradale nel quadro della viabilità dell'Italia nord-orientale*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino, II, L'età romana*, Bologna, pp. 11-46.
- RIHA E. 1986, *Römisches Toilettgerät und medizinische Instrumente aus Augst und Kaiseraugst*, Augst.
- RIHA E. 1990, *Der römische Schmuck aus Augst und Kaiseraugst*, Augst.
- ROBERTI G. 1952, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, Foglio 21 (Trento)*, Firenze.
- ROGGER I., CAVADA E. (a cura di) 2001, *L'antica basilica di S. Vigilio in Trento*, Trento.
- ROSADA G. 1976, *Stele funerarie*, in AA.VV., *Sculture e mosaici romani del Museo Civico di Oderzo*, Roma.
- SCHRAUDOLPH E. 1993, *Römische Götterweihen mit Reliefschmuck aus Italien. Altäre, Basen und Reliefs*, Heidelberg.
- SCRINARI V.S.M. 1972, *Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma.
- SOLIN H., SALOMIES O. 1988, *Repertorium nomenclaturae gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York.
- SPAER M. 1988, *The Preislamic Glass Bracelets of Palestine*, "Journal of Glass Studies", 30, pp. 51-61.
- STOPPONI S., LEONE D. 2017, *Dal fanum Voltumnæ a San Pietro in Vetera: continuità culturali e insediative a Campo della Fiera, Orvieto*, in S. SANTORO (a cura di), *Emptor et mercator. Spazi e rappresentazioni del commercio romano*, Bari, pp. 477-499.
- TERMINI STORTI A.R. 1996, *Armille romane in giacinto, in pasta vitrea nera e in corno nei Musei Civici Musei di Udine dalla Collezione Toppo*, "Quaderni Friulani di archeologia", VI, pp. 53-66.
- TOZZI P. 1985, *La centuriazione del Basso Sarca*, in G. CIURLETTI (a cura di), *Il territorio trentino in età romana*, Quaderni della Sezione Archeologica - Museo Provinciale d'Arte, 2, Trento, pp. 17-22.
- WALDE E., STADLER H. 2001, *Ein Bacchuskopf aus den archäologischen Nachuntersuchungen*, in I. ROGGER, E. CAVADA (a cura di), *L'antica basilica di S. Vigilio in Trento*, Trento, pp. 371-378.
- ZADRA P. 1929, *Ecclesia Tridenti. Una basilica primitiva e un sacello gentilizio*, "StTrentStor" X, pp. 3-22.